

COMUNICATO STAMPA

Il ritorno di Persefone

La copia della perduta Tomba Campanari di Vulci restaurata

Musei Vaticani – Giovedì 10 aprile 2025, ore 16.00, Sala Conferenze

Città del Vaticano, 8 aprile 2025 – Dopo 75 anni, una delle testimonianze più straordinarie della pittura etrusca torna finalmente visibile al pubblico. I Musei Vaticani presentano il restauro della **copia al vero della Tomba Campanari di Vulci**, realizzata da **Carlo Ruspi** (1786–1863), artista e archeologo del XIX secolo, ora riallestita in **esposizione permanente** nel percorso del **Museo Gregoriano Etrusco**.

Giovedì 10 aprile 2025 alle ore 16.00, nella Sala Conferenze dei Musei Vaticani, si terrà la conferenza stampa e presentazione ufficiale dell'opera restaurata alla presenza di Barbara Jatta, Direttore dei Musei Vaticani, Maurizio Sannibale, Curatore del Reparto Antichità Etrusco-Italiche, Chiara Fornaciari, Responsabile del Laboratorio di Restauro Opere su Carta, Flavia Serena, Laboratorio di Restauro Polimaterico e Marco Innocenzi, Laboratorio di Restauro Dipinti e Materiali Lignei.

Al termine dell'incontro, gli ospiti saranno accompagnati in una visita esclusiva alla sala del Museo Gregoriano Etrusco dove è esposta l'opera, simbolo dell'originaria vocazione documentaria del museo inaugurato nel 1837 da Gregorio XVI.

Un capolavoro perduto che torna alla luce

La **Tomba Campanari** (fine IV - III sec. a.C.), scoperta da **Secondiano Campanari** nel 1833, fu completamente distrutta poco dopo la scoperta a causa di uno sfortunato tentativo di distacco dei dipinti parietali. Ne resta oggi solo una **copia pittorica al vero**, limitata alla scena con **Ade e Persefone**, realizzata da **Carlo Ruspi** tra il 1835 e il 1837. Il resto del ciclo pittorico è noto solo attraverso disegni.

L'opera di Ruspi è inscindibile dalla straordinaria impresa ottocentesca di **documentare e preservare la pittura etrusca**. Definito egli stesso "artista-archeologo", Ruspi fu pioniere nella riproduzione al vero delle tombe dipinte di Tarquinia e Vulci, lavorando per anni in condizioni estreme, all'interno degli ipogei, illuminato da torce e candele.

La sua attività diede origine alla stagione dei **fac-simile etruschi**, oggi considerati veri capolavori di archeologia visiva. Alcuni suoi lavori furono acquisiti dal Re di Baviera per la Alte-Pinakothek di Monaco (poi distrutti durante la Seconda guerra mondiale), altri furono protagonisti della mostra londinese organizzata dai Campanari nel 1837. La collezione vaticana conserva le riproduzioni di ben **sei tombe tarquiniesi**, della **Tomba François di Vulci** e, appunto, della **Tomba Campanari**, oggi nuovamente visibile.

Un restauro che è progetto pilota

Il pannello restaurato, danneggiato nel tempo da tensioni meccaniche, strappi e cadute di colore, è stato recuperato con un intervento altamente specializzato che ha coinvolto diversi laboratori dei Musei Vaticani. Oggi è montato su un supporto protettivo, pensato per garantirne la conservazione e al contempo l'esposizione permanente.

Barbara Jatta, Direttore dei Musei Vaticani, ha dichiarato: *"Il ritorno della copia della Tomba Campanari nel nostro percorso espositivo rappresenta un momento significativo per i Musei Vaticani. Questo restauro non solo restituisce al pubblico un capolavoro della pittura etrusca, ma sottolinea anche il nostro impegno continuo nella valorizzazione e conservazione del patrimonio culturale."*

Maurizio Sannibale, Curatore del Reparto Antichità Etrusco-Italiche, ha aggiunto: *"La copia di Carlo Ruspi è l'unica testimonianza rimasta della Tomba Campanari, il cui ciclo pittorico originale è andato perduto. Questo restauro ci permette di riscoprire e apprezzare una testimonianza della pittura etrusca, attraverso gli occhi e la maestria di un artista del XIX secolo che dedicò la sua vita alla documentazione accurata di queste opere, sottraendole all'oblio e all'ingiuria del tempo."*

Il rientro dell'opera in esposizione segna un primo passo verso una più ampia strategia di valorizzazione delle copie storiche di Ruspi, che per oltre un secolo hanno rappresentato una cifra distintiva della raccolta vaticana e che oggi, grazie a un nuovo approccio museografico e conservativo, potranno tornare a essere protagoniste.

MODALITÀ DI ACCREDITAMENTO

I giornalisti e gli operatori media che intendono partecipare devono inviare richiesta, entro 24 ore dall'evento, attraverso il Sistema di accreditamento online della Sala Stampa della Santa Sede, all'indirizzo: press.vatican.va/accreditamenti.